MEMORIA

INTORNO LA NECESSITÁ
E LA MANIERA

DI BEN CUSTODIRE E CONSERVARE

I DENTI

DI

GIOV. POMPEO GRIFONI

SENESE

CHIMICO FARMACISTA

ACCADEMICO TEGEO.

SIENA 1818.
Dai Torchj di Onorato Porri
Con Approvazione.

ALLA NOBIL DONNA

LA SIGNORA

MARIA BICHI BORGHESI

NATA FORTINI.

L' AUTORE

Signora

Sarò forse troppo ardito se pubblicando colle stampe la presente Operetta su i Denti, e sulla Cura che aver debbesi di essi, mi prendo la libertà

di apporvi in fronte il di Lei riverito Nome. Io non sapeva però come far note altrimenti le obbligazioni e la riconoscenza, che io le debbo eterna per tanti benefizi e per la generosa e costante protezione da Lei accordata a me, ed a tutta la mia famiglia con una benignità senza pari. Mi spingeva inoltre a questo passo la considerazione che questo Libretto non le sarebbe discaro come quello che tratta d' una materia così interessante qual' è quella dei Denti, e che essendo Ella affettuosa Madre di tenera e numerosa prole, non averebbe sdegnato di rivolgere ad esso lo sguardo, onde provvedere anche in questa parte al bene de' suoi figli, se pure il mio scritto presenta qualche utile av-

vertimento, come io vorrei potermi lusingare.

Comunque però sia lo accetti Signora, principalmente come un attestato del mio profondo rispetto, e della mia sincera gratitudine.

La maggior parte delle gentilezze del volto, sono arbitrarie rispetto a molti; Una piccola bocca non è sempre certa di piacere, sarà spesso sprovveduta dei vezzi che compensano i danni di una bocca grande; Si vedono degli occhi grandi, e senza spirito cedere di gran lunga a dei piccoli occhi pieni d'espressione. Il naso più ben fatto sovente piace meno di uno alquanto irregolare il di cui valore sanno apprezzare coloro, che hanno occhio fino. Finalmente il naso, gli occhi, e la bocca possono abbellire o deformare sotto un'infinità di aspetti. I denti soli, non sono sottoposti all'incostanza, o alla diversità dei nostri giudizi, alle opinioni dei tempi, e de'luoghi, e non hanno che una sola maniera di star bene, ed una maniera sola di essere. Bisogna che sieno bianchi perfetti, bene ordinati: e tutto ciò dipende in parte da noi medesimi.

Bourdet Chirurgien Dentiste de la Reine de France.

PROEMIO

Se gli uomini sono suscettibili d'aver dei piaceri reali, senza alcun dubbio è da annoverarsi fra i principali per le anime sensibili, il soccorso, e l'utilità che uno può portare al suo simile.

Persuaso di questa massima, ho superato tutti gli ostacoli che potevano tener da me lontano, questo nobil piacere e togliendo qualche ora alla Chimica, e Scienze Naturali mio studio prediletto, ho impiegata questa nell'applicarmi all' Odontologia e teoricamente, e praticamente.

In fatti, quanto non soddisfa quell' onesto amor proprio che è fonte d'ogni bell'operare nel mondo, il poter soccorrere un infelice spasimante, e quasi disperato per il dolor dei Denti, e calmarne le angoscie somministrandoli qualche opportuno rimedio; capace di ridonargli la perduta tranquillità, senza bi-

sogno di venir subito alla mutilazione; tanto comunemente adottata della parte offesa? Ditelo voi, o Luminari dell'arte salutare, ai di cui precetti non può che far eco questo mio scritto, che non ardisco di presentare a voi direttamente. Lo indirizzo bensì a quegli uomini che nulla curanti della propria salute trascurano uno dei più preziosi mezzi per conservarla, ed in particolare lo indirizzo alle Donne, per le quali oltre ad essere i Denti un oggetto importante riguardo alla salute lo sono ancora non poco, almeno per molte in quanto che grandemente alla bellezza del volto contribuiscono.

A voi adunque più che ad ogni altro rivolgo le mie parole giacchè per tanti reflessi devono gli uomini mostrarsi premurosi del vostro benessere rispettarvi e tenervi in somma considerazione, principalmente perchè siete le depositarie della propagazione della specie umana, nostra delizia, e consolazione, tanto nelle avversità che nelle allegrezze, dotate dalla natura d'un anima assai sensibile, ed in conseguenza

attaccate estremamente alla vostra Prole e a tutto ciò che può cooperare a mantenerla in perfetta salute.

Questo mio comunque siasi tenue scritto tendente a far conoscere, come devono conservarsi dei piccoli organi del nostro corpo, essenzialissimi come sentirassi al preservamento della sanità del corpo, e della leggiadria del volto, deve bene a ragione offerirsi a voi obbligate per ordine di natura a cercare di piacere agli uomini, ed assicurarvi quell' impero che la bellezza così vittoriosamente esercita sulla forza.

Nulla di nuovo si troverà in quest' Opuscolo, che non sia stato raccomandato da tutti i Professori dell'arte; ed in alcune parti di esso, non ho potuto che ripetere e compilare, e forse colle medesime loro parole quello che da insigni uomini, e osservatori è stato detto.

Il desiderio soltanto di essere utile ai miei Concittadini mi ha reso ardito a dare alla luce questa mia Memoria per metter loro sott' occhio quello che è

necessario per la salute dei Denti, tanto più che l'aria della nostra Città per le continove sue variazioni atmosferiche è sovente la causa di penose odontalgie, e di altre morbose affezioni di questi organi.

L' Uomo dotato d'intelletto in preferenza degli altri animali, dovrebbe rendersi capace di provvedere alla maggior possibile felicità della propria esistenza. Ma! chi non resta sorpreso nel considerare che quanto più facilmente si dà in braccio al piacere ed ai disordini che lo conducono sensibilmente alla distruzione, altrettanto non cura e disprezza quelle sagaci precauzioni, che sole concorrer possono a conservare il perfetto equilibrio della sua macchina.

Egli è vero però, che oppresso da qualche malattia difficilmente le trascura e dimentica. Ma pure molte di queste cautele, che riguardano la materia che intraprendo a trattare sono dalla maggior parte degli Uomini affatto trascurate, benchè leggiere siano, e non arrechino quasi alcuna pena, e non ricorrono ad esse, se non che quando vi sono forzati dal male reso già sensibilissimo, o intollerabile.

Tali sono i mali che derivano dai Denti, che sebbene di niun momento sembrino alla prima loro comparsa, ingrandiscono prodigiosamente da costituirne una specie di affezioni le più dolorose del nostro corpo, dicendo assai bene il celebre *Fauckarde:* nel suo bel trattato sù i Denti, *les Dents sont dans leur état naturel les plus polis et les plus durs de tous les*

os du corps humains; mais elles sont en même tems les plus sujettes a des maladies qui causent de vives douleurs et deviennent quelquefois tres-dangéreuses.

E *Plenk* nel suo classico Trattato: *de morbis Dentium*, ancor egli su questo proposito dice: *Acerbitate odontalgiae quae stoicam vincit insensibilitatem.*

Queste piccole ossa sono della più grande importanza nell'economia animale, per il servizio, che rendono alla triturazione del cibo, della massima influenza al senso del gusto, alla perfetta formazione della voce, alla bellezza del volto, ed a giusta ragione una ben conformata e netta dentina è annoverata per il sicuro annunzio di una perfetta, e sana costituzione.

Due sono gli oggetti del mio ragionamento. Primo di provare la necessità di conservarli, prevenendo per quanto si può alcune malattìe, prodotte da cause alquanto cognite, o curandole nel loro primo comparire. Secondo di mettere in orrore l'aborrevole pratica communemente adottata della loro estrazione, per primo ed essenziale specifico, sistema barbaro, che porta una mutilazione, che quanto cercasi evitare in qualunque altra parte del corpo umano, tanto facilmente si adotta in ordine a questi.

Che i Denti siano necessarj in una certa epoca della vita, o per lo meno siano della piú grande importanza per l'economìa animale, vien comprovato da coloro, che negletta ogni cura per i medesimi, nella più fresca età si trovano privi della massima parte di essi, e

i gravi danni risentono da questa privazio ne provenienti. In primo luogo nasce di quì la cattiva triturazione dei cibi solidi, i quali trasmessi allo stomaco imperfettamente masticati, e non penetrati da una sufficente quantità di saliva non possono poi ne anche essere ben disciolti, e convenientemente ridotti in chimo, dai sughi gastrici, malgrado la loro forza, ed attività, e da questo chimo così mal preparato, non può nascere che un pessimo chilo, che sanguificandosi, e distribuendosi alterato a tutti i sistemi organici, potrà divenir causa di una fatal discrasìa negli umori, dare occasione alla nascita d'infiniti mali, ed essere forse anche il motivo di una prematura morte; come assai dottamente c'insegna il già ridetto chiarissimo *Plenk* con le seguenti parole:

An non manducatio ob malos dentes neglecta, ventriculi coctionem depravat, cachexiam, viscerumque a crudo chylo obstructionem inducit, quae sexcentorum morborum causa fit.

A giusta ragione adunque il celebre *Hufeland* (1) dice, che deve annoverarsi fra i mezzi principali di prolungare la vita, e giungere ad una estrema vecchiaja la conservazione e nettezza dei Denti.

Che dirassi poi dell'importanza dei medesimi relativamente al senso del gusto, alla formazione della voce, alla bellezza, e conformazione del viso?

---

(1) *L'arte di prolungare la vita umana* T. 2. pag. 205.

Senza la presenza dei Denti, il senso del gusto, è quasi del tutto perduto, specialmente nelle sostanze solide, poichè accade per mezzo della triturazione, che si svolgono gli elementi dei sapori, ponendoli essa a contatto delle papille nervee, che dolcemente e per varie guise ne vengono scosse, e toccate.

Di quale importanza non sono eglino nella formazione, e perfezione dei suoni vocali? La mancanza di un solo dei medesimi è bastante per alterare, e rendere discorde la voce la più armoniosa, e soave, e cangiare gli effetti variati, e gentili del canto in disgradevoli, e disgustosi, ed esser causa di ascoltare con dispiacere l'uomo il più eloquente. Senza far parola, come i medesimi sono d'argine per ritenere la saliva, che senza i Denti è sempre pronta a sfuggire mentre si parla, con spiacevolezza di chi è obbligato ad ascoltare.

Di che ornamento non sono eglino? Se i medesimi sono cariati, anneriti, investiti dal tartaro, e male ordinati, spariscono le attrattive lusinghiere del volto, e la vaghezza della fisionomìa.

Sorprende l'alterazione che vedesi tutto ad un tratto in un volto d'altronde amabile e bello, all'aprirsi di una bocca, che racchiuda dei Denti gialli, neri, e cariati, i quali la rendono dispiacente, stomachevole, e ributtante.

Una bianca, e ben conformata dentina, sicuro presagio il più delle volte di una salute perfetta, è il più bell'ornamento d'un amabile, e bella bocca, che aspiri ad essere il nido delle grazie, e dell'amore.

Quale insopportabil disgusto non eccita l'alito disagradevole e fetido, che viene esalato da dei Denti sudici e cariati, e da delle difettose ed esulcerate gengive?

La più gentile e bella bocca sprovveduta dei Denti perde tutte le sue grazie, e marca quasi sempre una prematura vecchiaja: poichè le guancie che vengono sostenute da queste piccole ossa si abbassano, e divengono rugose; le labbra non hanno più il loro risalto, e divengono cadenti. Il mento s'insolca e increspa, e tutti i delineamenti sono alterati.

Fino nelle sacre carte troviamo fatto elogio di una bella dentina. Lo Sposo della Cantica descrivendo le bellezze della Sulamitide, loda il bell'ordine e la bianchezza de'suoi Denti: *Dentes tui sicut grex ovium, quae ascenderunt de lavacro*.

Quei Denti tuoi
All'ordine al candore
Sembrano agnelle nitide ed eguali
Da limpid'onda uscite
Strette unite fra lor.

Traduzione di Evasio Leone.

E Laura la casta fiamma del gran Petrarca non è dal suo amatore lodata per aver Denti bianchi ed eguali, principal sede del dolce ed angelico riso di lei, che incantava l'innamorato Poeta? (1)

(1) *Nel Sonetto*
Onde tolse amor l'oro ec.

Conviene adunque dire e ripetere con tutti gli Scrittori di tal materia, che se i Denti sono cariati, anneriti, sradicati, e fuori di luogo, spariscono i perfetti, e giusti delineamenti, le delicate, ed amabili attrattive del volto più lusinghiero, la loquela non è più che un suono spiacevole difficilmente articolato, il senso del gusto diventa quasi nullo, l'importante effetto della masticazione, non si ottiene che imperfettamente, e quindi proviene una sorgente inesausta d' incomodi moltiplici, che arrestano la piena concozione degli alimenti nello stomaco.

A buon dritto adunque insigni Oratori e Poeti hanno encomiate, con belle descrizioni queste piccole parti del corpo umano cotanto utili, ed a giusta ragione canta il Poeta

. . . . Sta quasi fra due vallette
La bocca sparsa di natìo cinabro.
Quindi due filze son di perle elette
Che chiude ed apre un bello e dolce labro,
Quindi escon le cortesi parolette
Da render molle ogni cor rozzo e scabro,
Quivi si forma quel soave riso
Ch'apre a sua posta in terra il paradiso.

A che dunque se di tanta utilità ed essenzialità sono i Denti, tenere a vile chi di essi si occupa con assiduità per rintracciare i mezzi di curarli nelle varie, e moltiplici loro malattìe, e conservarli? Per buona avventura ai nostri giorni tal disprezzo sembra che vada a terminare, giacchè sommi uomini anatomici, medici, e cerusici, hanno illustrata, e vanno ad

illustrare questa branca abbandonata finora, non si sà per qual causa, all'obbrobrio, ed all'irrisione, compagni indivisibili del cieco empirismo, mentre d'altronde la pubblica stima, e la comune riconoscenza consacrano il nome di chiunque si dedica a tal professione, appoggiato ai solidi fondamenti di una illuminata fisiologia, e di una buona terrapeutica.

Quanti, e quanti Denti non avrei io estratti se solo guidato dall'interesse, e non da quella filantropica filosofia, che dovrebbe condurre tutti gli uomini a giovare ai loro simili, avessi secondato, e soddisfatto il desiderio di coloro, che afflitti dal dolore dei Denti, altro rimedio non conoscono, perchè niun altro n'è stato loro indicato, se non che una sollecita e sconsigliata estrazione dei medesimi, senza prima bene osservare se la causa primaria del male provenga da un qualche Dente o da altro principio. La quale maniera di agire deve lasciarsi ai soli Ciarlatani, e Cavadenti (1), che privi delle ne-

---

(1) *Questo nome è giustamente appropriato a coloro, che si arrogano il dritto di cavare i Denti senza le necessarie cognizioni assolutamente indispensabili per meritarsi il nome di Dentista, dovendosi riguardare tali persone, come i distruttori più tosto, di una delle più necessarie e belle parti del corpo umano, che apportatori di sollievo alle infermità dei medesimi, dicendo assai bene anche su tal particolare il nostro non mai bastantemente lodato* Plenck *con le seguenti parole:* His amovendis malis nun-

cessarie cognizioni, e di mezzi per rimediarvi, e ancor più di sovente spinti dall'avidità del guadagno non conoscono altro specifico vedendo un Dente cariato, o additato loro come più dolente degli altri, che l'estrarlo, pratica per disgrazia dell'umanità veramente crudele, e che prova patentemente l'estrema ignoranza, poichè non calcolano, e non prevedono le fatali conseguenze, che spesse volte resultano, da una estrazione di Denti ancor che necessaria, oltre la irreparabile mutilazione se trattasi in particolare dei Denti molari.

Convengo niente di meno, che vi sono dei Denti assai logori, e vacillanti, e ridotti in sì cattivo stato da non poter portar più nessuna utilità, delle odontalgìe così ostinate e ribelli, da resistere ad ogni cura, come ancora di quelle in cui la sede del male è inattacabile da medicamenti, e dove perciò è indispensabile il determinarsi con la debita prudenza ad operare.

Ma nel caso di esser costretti a far l'estrazione di alcun Dente dee ciò eseguirsi con quel retto criterio che suggerisce l'arte, e con oppor-

---

quam circumvagus Odonliater, cujus scientia dentaria in mundatione, evalsioneque dentium antinotiorum, dentifriciorum distributione consistit, par est. *Quanto bene perciò non sarebbe, se non si permettesse l'esercizio di questa professione, se non a coloro che ne fossero creduti degni dietro gli esami che soglionsi fare in tutte le professioni, che esigono delle cognizioni, e delicata probità.*

tuni, e proporzionati istrumenti, e non con far mostra di difficile operazione, ed apparato d'arnesi da spaventare più tosto che incoraggire chi deve operarsi, la qual maniera di fare deve abbandonarsi ai soli Ciarlatani, ed ignoranti, che alla più usuale delle operazioni della Chirurgia danno un sì gran treno.

L'esperienza mi ha fatto conoscere che con assidua pazienza, e con prudente cura giunger si potrebbe a niente meno, che ottenere la guarigione delle tre quarte parti di quelle malattie, per cui dai più suol praticarsi l'estrazione, e che generalmente sono occasionate dal non avere i malati ricorso con quella prontezza. che sarebbe stata necessaria al consiglio d'un abile Professore, e dal non essere elleno state attaccate secondo le buone regole fin da principio, tempo in cui sono tanto facili a guarirsi, quanto difficili si rendono in progresso, quando non può togliersi la causa morbosa, con limare, trapanare, cauterizzare, o praticare qualche altra operazione analoga richiesta dalle circostanze dei singoli casi.

Fra le disgustose conseguenze, che spesse volte avvengono dall'estrazione dei Denti, sono da annoverarsi. La lacerazione, e contusione dolorosa dalle gengive. Lussazione dei Denti vicini, qualche pericolosa emorragia. Una lunga è dolorosa suppurazione, l'inavertita, o disgraziata rottura del Dente nell'atto dell'operazione, render difficile l'estrazione delle radiche per non dire impossibile, suscitando perciò insopportabile dolore, senza far parola dello scatenamento della Dentina in generale.

Da ciò si può con ragione inferirne, che non anderebbe mai eseguita l' estrazione, se non dopo avere sperimentato, che nessun rimedio offre probabilità di buon successo.

Accade ancor più spesso, che cessato il dolore del dente con qualche mezzo proposto si trascura il metodo preservativo, e così dopo qualche tempo, o per mutazione di temperatura atmosferica, o per qualche altra circostanza, il dolore torna ad infierire più fortemente di prima, mentre all'opposto seguitando la cura ancor dopo cessato il dolore, e l' infiammazione, ed estinta la sensibilità interna del dente cariato (se pur questa sia riconosciuta per la causa del male) si può passare alla così detta impiombatura per eseguir la quale nella migliore, e più stabile maniera ci serviamo di foglie d'oro, o di Platino, e per tal guisa il dente resterà servibile per degli anni (1)

Bisogna per altro esser ben certi della insensibilità interna del vacuo del dente, altrimenti come a tanti inesperti è seguito, si viene a destare maggiore, e insopportabile dolore, da esser costretti di togliere la materia introdotta, e ritornare da principio.

---

(1) *Rendesi molto più giovevole tal pratica nel caso che la carie sia del genere della così detta carie secca, la quale progredisce lentissimamente a differenza della carie umida, che con più rapidità s' inoltra per la distruzione dei denti.*

Giova quì rimarcare, che vi sono dei dentisti, i quali conoscono l'azione di alcuni medicamenti per i denti cariati, li usano senza principj, e buon criterio, apportando coi medesimi in vece del bene del danno notabile, poichè ho veduto adoprare dei caustici nel colmo del dolore del dente, e dell'infiammazione da aumentare a dismisura il dolore, da mettere alla disperazione gl' individui, che fuori di luogo ne han fatto uso: sono utilissimi bene adoprati tali rimedi, ma allor che è cessato il doloro, e totalmente calmata l'infiammazione, a solo fine di cauterizzare, e rendere come ho detto insensibile la cavità del dente, perchè non torni a dolere dovendosi adoperare al contrario nel colmo del dolore, e dell' infiammazione dei calmanti, ed emollienti.

È facile accorgersi, che queste mie poche riflessioni a render più cauti i pratici sull'estrazione dei denti, mi condurrebbero ad occuparmi del dettaglio di tutte le malattie dei denti medesimi, che comunemente non si stimano sanabili per altra via, che per questa, ma ciò potendosi ampiamente riscontrare negli Autori; che hanno espressamente trattato questo importante argomento, io mi limiterò a qualche cenno fuggitivo intorno a quella fra le molte affezioni dei denti, che più comunemente suol fornire l'occasione di estrarli, cioè la loro carie. È noto abbastanza quello, che s' intende sotto tal nome, la distinzione che n' è stata fatta in varie specie, ed i sintomi che accompagnano ciascuna di esse.

Circa poi alla causa della carie, e guasto

dei denti si è creduto, e si crede da alcuni, che in tutti gl' individui possa essere una sola, mentre altri pensano, che sia diversa in diversi soggetti, ed altri in fine, che anche nel medesimo soggetto possa riconoscere diversità di cause. Fra le quali opinioni la più probabile a me sembra, che nel medesimo individuo, qualunque sia il numero dei denti, la carie provenga sempre da causa uniforme, non negando che possa dipendere da causa diversa, in diversi soggetti: si avverta per altro bene che quando io parlo di carie proveniente da causa uniforme, intendo di quella carie originata da alcune delle così dette cause interne, o *intrinseche*, cioè aventi un proprio, e specifico carattere, di cui non si conosce per verità la natura, ma che pur troppo per mille fatti Patologici bisogna ammettere: che se si tratta di carie prodotta, o da rottura di smalto da accomulamento di tartaro dall'applicazione sconsigliata degli Acidi, o da altre consimili cause eventuali, ed *estrinseche*, potrà benissimo nello stesso individuo occorrere il caso di più denti cariati, in alcuni de' quali la carie provenga da una causa, in altri da altra (1).

---

(1) *Avverto, che intorno alle cause produttrici della carie mi sembra giustissima la divisione in due classi distinte col nome d'* Intrinseche, *ed* Estrinseche. *Intendo per le prime tutte quelle potenze morbose, che prima di gettarsi su i denti, hanno agito, e più e meno*

Io convengo, che talvolta se si dovesse giudicare dagli effetti anche nella carie procedente da causa Intrinseca, saremmo guidati ad ammettere diversità di principio; poichè di più denti cariati contemporaneamente, o anche in tempi diversi, nella medesima persona alcuni non sopportano la sensazione del caldo, altri quella del freddo, altri sono del pari sensibili, all' estremo dell' uno, e dell'altro, e vi è pure chi da quattro, o cinque denti cariati non risente veruna sensazione dolorosa. Ma cotesti fenomeni per quel che a me sembra, non distruggono il supposto della provenienza della carie da causa uniforme, sol che si rifletta, che cotesto principio morboso, quantunque unico produrrà diversi effetti secondo la varia lunghezza di tempo, da cui ha incominciato ad agire: il diverso grado d' intensità con cui può avere attaccato piuttosto un dente che un'altro, mille altre circostanze siffatte, oltre di che non è del tutto improbabile, che la porzione di sistema nervoso spettante ai denti concorra se non a produrre, almeno a mantenere, ingrandire, variare in mille guise l' andamento, ed i progressi di cotal malattia. E qualora ciò fosse sapendo noi quanto irregolare, e non assoggettabile, ad alcuna legge fisica e costante sia il modo di azione del sistema nervoso, non ci

---

universalmente alterato la massa degli umori ; E per le seconde quelle che direttamente vengono applicate, ed operano sopra i denti.

meraviglieremo, se il fenomeno della carie, a cui l' influenza per parte dei nervi non sia del tutto straniera si presenti quantunque originata da causa unica, sotto forme, ed apparenze in alcune parti fra loro diverse.

E da questo mio principio ne emergerà, che è necessario, che i mezzi di vincerla siene vari soltanto respettivamente ai diversi soggetti, ingannandosi di gran lunga coloro, che con un solo rimedio volessero medicare tutte le affezioni dei denti anche in diversità d' individuo; o sì vero adoprare tanti rimedi quante sono le sensazioni, che soffre un sol malato, dovendosi tal pratica ai soli Empirici, e Ciarlatani.

E poichè abbiamo superiormente indicato poter la carie provenire da doppia sorgente di cause Intrinseche le une, ed Estrinseche le altre, non sarà male di raccogliere sotto un solo punto di vista le une, e le altre.

Annovereremo fra l' Estrinseche la sporchezza dei denti, il contatto di uno di questi già guasto, le offese dello smalto, la sconsigliata applicazione degli Acidi in particolare Minerali, tutte per principali, e indubitate cause. Vi è alcuno che crede possa procurarsi ancora dall' abuso del fumo di Tabacco in particolare molto caldo (1) dal niun riguardo che si ha di far

---

(1) *In prova di questo mi si è dato d' osservare in vari individui, che più per abito, che per altra causa fanno grand' uso di fumo di tabacco in particolare assai caldo servendosi di*

passare repentinamente la temperatura dei denti dal freddo al caldo per mezzo di sostanze troppo calde, o troppo fredde introdotte in bocca, opinandone alcuni per fino che possa essere il Calorico la sola causa esclusiva della Carie (1).

Le Intrinseche possono essere prodotte dalla Rachitide, dalle febbri putride, da un fomite di febbri intermittenti, dall'Artritide, dall' abitare in luoghi umidi, da Gravidanza, dalla Sifilitide, dal Mercurio male amministrato dallo Scorbuto ec.

A queste deve anche riferirsi una specie di Diatesi morbosa la quale ben ci descrive *Monteggia* (2), che non disturba il rimanente della salute, e si limita ad agire sul dente cariato. „ Che se questo venga troppo sollecita„ mente levato la sussistente causa morbosa in„ teriore và tosto ad agire sopra ad un'altro „ dente, e così di seguito si va gettando sopra i „ denti sani a misura che si estraggono i gua„ sti, laddove se si sopporta più a lungo il dente „ guasto in bocca gli altri mantengonsi sani. „

---

sigari ec. avere lo smalto dei denti incisivi, corroso, e crettato, fenomeno solito osservarsi nei denti che li si fa subire un forte grado di fuoco.

(1) *Vedasi* Plenk, *opera citata*. Lavagna *su la carie, e riproduzione dei denti*. Cornelio *Osservazioni Odontalgiche sulle cause della Carie dei denti, e tanti altri*.

(2) *Istituzioni Chirurgiche*.

Questo fenomeno nella mia propria persona seguito fu la causa, che mi costrinse a fare reiterate ricerche per arrestare la carie, che pur progrediva dopo l'estrazione di alcuni miei denti con qualche medicinale, consultai perciò diversi Autori, la lettura dei quali mi fece prendere piacere e passione per lo studio di questa branca, nella quale ho cercato, con la maggiore e possibile assiduità d'istruirmi per rendermi utile ai miei simili.

Se adunque prima dell'estrazione la medicatura è utile in tutti i casi di morbosa malattia dei denti, quanto non sarà ella necessaria nell' indicato caso il quale non è dei più rari? come raro non è di osservare, che quando la carie attacca un dente, succede che allo stesso modo si guasti il suo corrispondente dall' altro lato della stessa mascella, affetto dalla medesima causa morbosa.

Altri fenomeni di questo medesimo genere sono, l'erosione, o consumamento parziale di uno dei denti, ben che gli altri sieno sanissimi ed intatti. Il ritiramento parimente parziale, e determinato il più delle volte ad un solo dente, della gengiva, in maniera da farlo cadere ancorchè sano. I quali fenomeni a differenza del superiormente descritto, sono degli unici inarrestabili anche nel loro principio, e irrimediabili per qualunque riparo vi si possa opporre.

Molte volte segue, che le Intrinseche indisposizioni come, le Reumatiche, la Gravidanza, l'Isterismo, un fomite di febbri intermittenti, la Sifilitide ec. non sempre determinano l'azio-

ne loro sopra un dente guastandolo, ma bensì producendovi dolorose, ribelli, e lunghe Odontalgie, ed allora, come dice giudiziosamente, il già citato *Monteggia*, bisogna cercar rimedio al dolore, piuttosto con i mezzi generali, e adattati a quelle affezioni, che coi locali di niuna utilità in questo caso.

É quì dove in generale gli Empirici battono come si suol dire la bocca, poichè impunemente sradicano il dente ancor che sano nella supposizione, che il male sia alla radice, come infatti tante volte segue, ma vi sono per tali affezioni, molte e certe caratteristiche, da farlo presagire senza erroneità, per non estrarre il dente, del che nel primo caso nulla si otterrebbe, che un sollievo momentaneo per causa dell'escita del sangue, inevitabile nell'estrazione dei denti: Seppure l'aumentata infiammazione che generalmente accade per la lacerazione, che vi si fa degli alveoli e gengive non porta a triste conseguenze qualora l'Odontalgia si repeta da vizio, Sifilitico, Scorbutico, o se venga prodotta dall'abuso del Mercurio, o per qualche altra causa analoga, giacchè al dire anche del più volte citato Plenk può esser occasione spesse volte di morte il dente estratto in questi casi, affermandocelo con queste sue parole = *Evulsio dentium in hac specie est* „ *admodum periculosa anginam infiammatoriam* „ *& mortem causare potest.* =

Tutte queste possonsi annoverare per le accidentali cause le più cognite del guasto, e carie dei denti: Ma nelle persone di età poi in generale sul declinare della vita invecchiano i

Denti in bocca benchè in apparenza sani, come le altre parti e prima di esse generalmente finiscono:

Verso il suo termine
L' età trabocca
Se già vacillano
I Denti in bocca.

rendonsi movibili da per se stessi, il che segue per l'otturamento delle loro cavità interne non venendo a ricever più il solito nutrimento, vedonsi mutar di colore, e come inaridire e per il più piccolo impulso cadono, non sempre però anche in questo caso ciò ha luogo impunemente, giacchè prima di cadere per la loro mobilità urtano quà e là gli alveoli, e vi producono reiterate infiammazioni dolorose, e questo è un altro dei pochi casi non rimediabili, che con l'estrazione del Dente vacillante.

Pur non ostante l'arte la sobrietà del vitto, e l'attenzione per i medesimi avuta da giovane influisce a mantenerli, e conservarli fino ad una matura vecchiaja. Infinite riprove giornalmente ne abbiamo.

Fra tante cause, che concorrono al guasto dei Denti, la minor parte però e di quelle che non è in poter nostro di prevenire. Mentre per il maggior numero dipendendo dai pochi, o nessuni riguardi, che il più degli uomini ha per i Denti, possono con le debite cure e soccorsi dell' arte vincersi in tutto, e grandemente almeno infievolirsi, e quantunque vi abbia delle persone, che senza prendersi pensiero alcuno dei loro Denti li portano ciò non ostante belli, puliti, e sani, specialmente se oltre essere elleno di buona costituzione fanno uso

di cibi solidi (1) ciò non ostante l'arte non mancherà di apportare anche ad esse molto di bene consolidando, e mantenendo questo inapprezzabile vantaggio ricevuto dalla natura.

In particolare poi molto a che fare al detrimento dei Denti la trascuranza che si ha, e che si fa avere ai Denti dei piccoli fanciulli, o col non avvezzarli sollecitamente alla cura dei medesimi, o col non visitare o far rivedere da persona dell'arte la loro bocca, ingannandosi infinitamente coloro, che credono che i Denti dei fanciulli non abbiano bisogno nè di attenzione, nè dell'opera di un Professore dentista in particolare all'epoca della seconda dentizione, punto d' altronde opportunissimo per prendere riparo alle deformità, e posposizioni di luogo dei Denti secondari (2).

---

(1) *Ed è perciò che continuamente si vedono fra la povera gente, e in specie fra i contadini delle perfette e bianche dentine, perchè tali persone sono costrette a nutrirsi di sostanze più tosto solide, che liquide, poco composte e quasi mai calde, come per esempio, pane scuro, e duro ed altre consimili cose, da cui venendo ad essere fortemente confricati i Denti e portata via la melletta, che con facilità la saliva vi deposita avanti che abbia tempo di consolidarsi. Se pure non vi contribuisce anche l'aver di rado luògo le indigestioni nella povera gente, da cui per questo la saliva non contiene sospesa molta materia tartarosa capace di essere depositata su i Denti.*

(2) *E' ben noto, che verso il settimo anno*

Giova quì far conoscere ancora, che fra i Denti secondari che tardi spuntano, e non di rado arrecano forti molestie, e qualche volta pericolose conseguenze, devono annoverarsi gli ultimi Denti molari nell' atto della loro eruzione solita ad aver luogo al di là dei venti ed i trenta anni. Anche questa ultima parte di dentizione, non va esente da lunghe e dolorose flogosi, che non di rado si propagano alle parti esterne, ed alla gola, e per cui molti sbagli son seguiti, essendosi il male creduto di tutta altra provenienza che dell'escita dei Denti. In questo caso niun altra medicatura è giovevole fuori degli antiflogistici, scarificazione, ed apertura della gengiva, e spesse volte occorre le sanguigne, e sempre poi molta tolleranza per parte dell' infermo, per la sua naturale lunga durata del male. Di molti di questi casi io stesso sono stato testimonio oculare.

Dovrebbe farsi fin da principio un punto essenziale di educazione nei fanciulli l'attenzione alla nettezza e pulizia dei Denti; giacchè non avvezzi fino dalla prima età, gli uomini adulti difficilmente vi si adattano, ad onta di essere bene istruiti del male che può loro sopragiungere da tali incuranze, trascurano le piccole precauzioni di lavarsi i Denti e sciacquar-

---

a tutti i fanciulli incominciano a vacillare e cadere i Denti chiamati di Latte, i quali vengono rimpiazzati da altrettanti Denti chiamati Secondari, o Permanenti, ed in seguito si termina la dentizione con i molari in età più avanzata.

si la bocca, mentre al contrario, chi è stato avvezzato dalla fanciullezza non può farne quasi più a meno, e son codesti individui, che per lo più han dritto di contare su la stabilità, e lunga durata dei Denti, e sul non andare sottoposti alle odontalgie, se pur queste non riconoscono altre cause.

E' di mestieri per altro avvertire, che tali fregagioni, attenzioni, e lavande non sieno di soverchio reiterate nè fatte con sostanze sospette, come quelle che per lo più si spacciano dai Ciarlatani, nè che a tal uopo si adoprino spazzolini troppo duri e resistenti, cooperandosi con ciò al distaccamento delle gengive, o sivvero al loro incallimento, e ad abbandante perdita di sangue, in modo da non poter più servire di sostegno ai Denti, al che primieramente sono dalla natura destinati.

Quanto poi non ha che fare, al distaccamento delle gengive, e forse per procurare la carie del collo del Dente rimasto denudato, il tartaro che senza le indicate precauzioni vi si interpone? Questa concrezione, che facilmente si accumula su i Denti, tanto dei piccoli fanciulli, come degli adulti, cresce ad una assai considerabile spessezza, quando venga abbandonato a se stesso specialmente in quei Denti, che per un principio di malattia, si tengono lontani dal servire alla triturazione del pasto, e se non sia con sollecitudine rimossa da abile Dentista porta seco danni infiniti, insinuandosi la materia di tal concrezione profondamente, distacca le gengive, e di più operando sopra di esse come corpo straniero, le stimola, le esulcera, fa loro tramandare un pessimo odore,

ed è molte volte occasione d'abbaglio ai meno oculati, che attribuiscono ad un vizio generale degli umori come Scorbutico, Erpetico ec. le conseguenze, e gli effetti prodotti da codesta causa.

Tutto ciò ci vien confermato dal già più volte mentovato classico Autore con queste sue parole: *Dentes diducit, vacillantes ac dolentes reddit, gingivas a radicibus separat, inde illarum caries, foetur, et turpitudo oris.*

Quanto sarà dunque da condannarsi colui, che potendo con tanta facilità, levarsi un tal tormento dalla bocca, e liberarsi dal pericolo della perdita dei Denti, nol fa? e quanto più ancora saranno condannabili quei Padri, e Madri, e quelli a cui è affidata la direzione ed istruzione dei fanciulli dell'uno e dell'altro sesso nei Collegj, e Monasterj in specie che tali avvertenze non hanno? poichè essendo eglino meno facili ad accusare i piccoli mali, uno non si avvede di questa trascuranza, che quando il male ha fatto qualche progresso, o sivvero ha preso tutt'altro aspetto, da poter far credere essere causato, da indisposizioni di denti e gengive.

Ed ecco un'altra essenzialissima causa, per cui non deve trascurarsi ogni tanto di rivedere, e far visitare i Denti ai fanciulli in generale per poter prendere a tempo quei ripari, che la prudenza dell'uomo dell'arte, e le sue cognizioni gli suggeriscono.

Si comprenderà per ultimo, con quanta sollecitudine bisogna oppugnare la carie di un Dente, prodotta da qualunque causa, se non fosse altro, almeno per evitare il guasto, che può portare ai denti vicini, e quali, e quante cure deve prendersi delle offese, e scheggia-

ture dei Denti, o con lima, o con altro mezzo adequare le scabrosità, e per quanto è possibile, rimetterli in buono stato.

Inevitabile essendo stata l'estrazione, o perdita di qualchè Dente, in particolare degl' incisivi, o per la poca cura avuta dei medesimi, per le cause già riferite, o sivvero per una disposizione naturale ed invincibile dei nostri umori, non dovranno procurarsi altri ripari a sì interessante perdita fatta prematuramente? Sì, senza dubbio; a questa si supplirà con i Denti artificiali, che fatti con le dovute cautele e stabilità vengono a rimpiazzare i perduti, e possono fino ad un certo punto servire ai medesimi usi.

Convengo niente di meno che tal pratica esige una maggiore diligenza, ed assiduo riguardo nella nettezza della bocca, ma molto ben sopportabile per l'utilità che ne ridonda, tanto nella masticazione e loquela, che per la bellezza del volto, e per tenere collegati, e ben livellati gli altri Denti, ed in prova di questa ultima asserzione noteremo, che quando in alcuno individuo manca all'una, e all'altra mandibula qualche Dente levato o rotto, si osserva un allungamento nei Denti, che corrispondono nell'altra mandibula al vuoto lasciato dai primi, stante la proprietà, che hanno gli alveoli di spingere in fuora il Dente se non venga costantemente pressato, e tali allungamenti son tanti, quante sono le indicate mancanze, in modo che ne risulta una scabra, e disunita livellazione, a cui eccellentemente si rimedia, apponendo dei Denti finti nelle accennate vacuità.

Il vantaggio poi che arrecano per mante-

nere, e rendere di suono naturale la voce alterata, per mancanza dei Denti veri, è indubitata, come ancora di buona ragione, è indubitato, che quando son ben fatti rimpiazzano, e rendono nulla la mancanza su i delineamenti, e fisionomia del volto, ed essendo un punto d'appoggio agli altri Denti, già rimasti al loro posto, rendono indirettamente più facile la triturazione, se pure eziandio, in qualche modo non vi contribuiscono con la pressione, che son capaci di esercitare sugli alimenti.

Non ostante questi reali vantaggi, infiniti sono quelli individui, in particolare del sesso femminino, che con ribrezzo si accingono a questo utile rimpiazzo, ed amano piuttosto rimaner senza Denti, e farne vedere la mancanza, che aver la pazienza e l'attenzione, che esige tal sostituzione, ad onta del detrimento della loro bellezza, cosa in questo caso inaudita, sul supposto altre lo fanno, che sia più disdicevole il far sapere, di avere uno, o più denti finti, che il mostrarne la mancanza, e tal pregiudizio porta la conseguenza, di non approfittarsi di questa quasi necessaria sostituzione per la paura che il Professore ne rilevi il difetto.

Ma la discretezza, e l'onestà di carattere della persona in cui si affideranno deve rassicurarle su tal particolare.

Concludesi adunque che riconosciuta la necessità dei Denti, tanto per la salute, quanto per giungere ad una estrema vecchiezza, per il senso del gusto, per la retta, e giusta pronunziazione della voce per la bellezza del viso dovrassi fare il maggior conto di queste piccole parti del corpo umano, e questa si otterrà.

Con la sobrietà del vitto col fare attenzione, che vengano ben livellati, ed al suo posto i Denti della seconda dentizione, con l' avvezzarsi fino dalla prima età, a tenerseli netti, e puliti, risciacquarsi la mattina la bocca, con acqua mista a piccola porzione di aceto, o qualche acqua spiritosa aromatica suggerita da un Uomo dell' arte, ciò che sarà utile repetere anche dopo i pasti, fregandoli con spazzolino non molto duro, o meglio con cotone intriso in qualche polvere dentifricia, di conosciuta innocuità.

Con osservare, e farsi visitare da abile Professore ogni tanto tempo lo stato dei medesimi, e rimuovere sollecitamente il tartaro, che con facilità vi si accumula.

Con riguardarsi dall' offendere lo smalto, schiacciando corpi duri; non fare abuso per conseguenza di zucchero in pane, e cose simili, come pure astenersi dal soverchio uso di frutte acerbe, e molto più dagli acidi, in particolare minerali. Dall' eccesso del fumo di tabacco specialmente se assai caldo.

Con evitare il soggiorno in luoghi umidi, il passaggio repentino del caldo, e dal freddo, prodotto dalle bevande in specie, le forti variazioni atmosferiche, ed a questo oggetto, è utilissimo per chi patisce del dolor dei Denti tenersi il più che si può la testa coperta.

Avrassi la più scrupolosa cura di essi, da coloro, che sono costretti a subire la medicatura mercuriale potendo annoverarsi il mercurio, in particolare se imprudentemente amministrato, fra le principali cause cognite delle affezioni dei Denti, e gengive.

Si dovrà ricorrere con sollecitudine ad abile Professore per qualche affezione che si provi alla bocca, a cui riconosciuta per dependente da un qualche Dente cariato, come il più delle volte succede si prenda sollecitamente riparo, o limando, e portando via la carie, o sedando il dolore se dolente, con medicamenti bene appropriati, cauterizzandolo inseguito con opportuni reagenti per distruggere la sensibilità interna per quindi poter passare alla così detta impiombatura fatta con foglie d'oro, o platino per più stabilità.

E se infelicemente, con tutti i soccorsi che il genio del Professore, averà messo in pratica, tanto con medicamenti locali, che generali, ed in qualche caso anche con gli empirici, non si giungesse allo scopo desiderato, il che ben di rado succede, si procederà all' estrazione.

Dovrà il Professore, essenzialmente guardare, prima di trarre fuori il Dente, se può cavar partito dalle radiche, e servirsene per un opportuno punto d'appoggio per il Dente artificiale che sarà prudenziale di apporre, particolarmente se trattasi dei Denti visibili, e tal pratica si userà in tutte le mancanze dei Denti prodotte anche da diverse cause, oltre quella dell' estrazione, poichè questa sostituzione è assai giovevole per supplire almeno in parte all' esercizo delle funzioni, a cui son destinati i Denti naturali.

F I N E.

N. B. *Si vende del medesimo Autore, la Memoria sulla maniera d'ottenere l'Acqua-Vite dalle Albatrelle, o Corbezzole.*